



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2017

LUIGI MARIANO GUZZO

Vent'anni di autonomia per l'università

“Magna Graecia”

LUIGI MARIANO GUZZO*

Vent'anni di autonomia per l'università "Magna Graecia"**

Il 2018 è il ventennale dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. E, quindi, di tutto ciò che l'autonomia dell'ateneo ha rappresentato e rappresenta, ancora oggi, in termini di speranze, di responsabilità, di riscatto per la città capoluogo e per l'intera regione. Un sogno collettivo – perché di questo si tratta – che si concretizza con il decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica del 29 dicembre 1997, al cui art. 1 prevede: «a decorrere dall'1 gennaio 1998 è istituita l'Università degli Studi di Catanzaro (...)». Vent'anni esatti, per l'appunto. La cerimonia ufficiale di inaugurazione si sarebbe poi svolta il 10 giugno 1998 alla presenza del Presidente del Senato Nicola Mancino e del primo rettore, eletto all'unanimità, Salvatore Venuta. Ed è proprio a Venuta che si deve la lungimiranza e la caparbia nell'ottenere, prima, l'autonomia e, poi, nel realizzare il Campus – che oggi porta il suo nome – in località Germaneto. Pure la scelta di denominare l'ateneo "Magna Graecia", secondo quanto testimonia Alfredo Focà, è da addebitare a Venuta, che ha in mente Alcmeone e la sua scuola di Crotona.

Si tratta di tempi che "sono ormai usciti dalla cronaca e sono a pieno titolo entrati nella storia", come scrive Angelo Falzea nel 2006. Tempi che, comunque, proiettano ancora i loro echi nel presente, svelando quella plurale vocazione che, da sempre – è il caso di dire -, anima

* Dottorando di ricerca in "Teoria del diritto e ordine giuridico ed economico europeo" presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.

** Il contributo è stato pubblicato nell'edizione de "Il Quotidiano del Sud" del 31 dicembre 2017, p. 17, con il titolo: "Vent'anni di Ateneo, sfida superata".

l'università di Catanzaro, intorno alle scienze della vita, in particolare quelle mediche e farmacologiche, e alla scienza del diritto, alla quale, negli anni, si sono aggiunti i saperi dell'economia, dell'organizzazione amministrativa e della sociologia.

Bisogna fare un salto indietro nella storia fino al 1812, quando Gioacchino Murat istituisce a Catanzaro (come pure a L'Aquila e a Bari) le Scuole Universitarie annesse al Real Liceo – ospitato nell'odierno convitto “Galluppi” - per le materie di diritto, farmacia e ostetricia, nonché per i primi quattro anni di medicina. Come ricorda Luigi Marsico, in un articolo del 1964, si trattava di “scuole a livello universitario vero e proprio” che servivano i bisogni di una cultura superiore in Calabria, in Puglia e in Abruzzo, non pienamente soddisfatti dalla sola Università di Napoli. Nel 1849 la direzione delle Scuole passa ai Padri Scolopi e raggiungono il “massimo splendore”. In cattedra si ricordano, tra gli altri, il filosofo Francesco Aracri e il medico e scienziato Giuseppe Vincenzo Ciaccio, mentre, tra i banchi, siedono Bernardino Grimaldi, Bruno Chimirri, Felice Tocco e Francesco Fiorentino. Queste Scuole subiscono un forte ridimensionamento nel 1860, pur rimanendo in piedi i corsi di farmacia, ostetricia e notariato. Ciò fino all'avvento del Fascismo che con la Riforma Gentile sopprime le Scuole Universitarie, mantenendo soltanto quella di ostetricia. Ma il dibattito sull'università in Calabria, prima, durante e dopo il Fascismo, rimane vivo. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta si parla della possibilità di un ateneo decentrato nelle città calabresi; una proposta che si frantuma nel 1972 con l'istituzione dell'Università della Calabria, a Cosenza. Nello stesso anno a Catanzaro nasce il Consorzio per la Libera Università, con le facoltà di Giurisprudenza, Magistero e Scienze politiche. L'esperienza si conclude nel 1976 ma riparte, con maggiore energia, nel 1979 con il Consorzio per la Promozione della Cultura e degli Studi Universitari di

Catanzaro, in cui si avviano i corsi di Medicina e di Giurisprudenza. A fondare e a dirigere il Consorzio è il brillante magistrato Salvatore Blasco, che – come ricorda Falzea – “prese l’iniziativa, che poteva apparire temeraria di ripristinare a Catanzaro quella Università della quale era stata privata e lo fece in un ambiente incredulo e indifferente” (a Blasco è oggi dedicata un’aula dell’Edificio di Scienze Giuridiche, grazie ad un’intuizione di Luigi Ventura, già Preside di Giurisprudenza e pro-rettore). La legge 590 del 1982 istituisce l’università di Reggio Calabria, con una sede distaccata a Catanzaro per le facoltà di Medicina e Chirurgia e di Giurisprudenza, che saranno ospitate, fino al 2006, nei locali dell’Istituto Teologico Calabro “San Pio X”. A quelle di Medicina e di Giurisprudenza nel 1991 si aggiunge la facoltà di Farmacia, che si insedia nella zona di Roccelletta di Borgia. L’ateneo catanzarese ha ormai un numero sufficiente di facoltà – tre – per chiedere e pretendere l’autonomia.

A vent’anni dall’autonomia, quindi, quella dell’università di Catanzaro appare come una storia di speranze e di sogni pioneristici che si realizzano grazie al contributo di uomini che hanno visto nel sapere e nella cultura un riscatto possibile per le terre meridionale. Tante singole esperienze individuali che si sono incrociate nel comune obiettivo di offrire una risposta di senso ai cittadini calabresi. Un ulteriore tassello è dato dalla realizzazione del Campus in località Germaneto: un’opera architettonicamente all’avanguardia che si estende per oltre 170 ettari di terreno, inaugurata nel 2004 e funzionante dall’anno accademico 2006/2007. Negli anni il Campus si arricchisce della biblioteca, dell’aula magna, della mensa ... una vera e propria cittadella universitaria che oggi si confronta con i processi di internazionalizzazione della didattica e della ricerca. Dopo la prematura scomparsa di Venuta, nel 2007, come rettori si susseguono Francesco Saverio Costanzo, fino al 2011, Aldo Quattrone, fino al 2017,

e Giovambattista De Sarro, attualmente in carica. Intanto le facoltà, con la riforma Gelmini, lasciano il passo alle Scuole e ai Dipartimenti. E oggi l'università di Catanzaro è articolata nei Dipartimenti di Medicina Sperimentale e Clinica, di Scienze Mediche e Chirurgiche, di Scienze della Salute e di Scienze Giuridiche, Storiche, Economiche e Sociali, con la presenza di due Scuole, di Medicina e Chirurgia e di Farmacia e Nutraceutica.

Il rettore De Sarro ha già espresso tre fondamentali linee programmatiche del suo mandato: l'«istituzione di un ufficio per la ricerca», la «messa in atto di strategie di internazionalizzazione» e la «promozione di politiche per lo Sport nel campus». Insomma, è una storia che si sta scrivendo ancora giorno dopo giorno. Una vicenda, molto più che ventennale, in cui c'è l'orgoglio di sentirsi protagonisti di un processo di rinascita e di sviluppo del Sud Italia che passa dai centri di produzione della conoscenza. Perché – suona il motto dell'Università “Magna Graecia” – “dubium sapientiae initium”. Cioè, il dubbio è l'inizio della sapienza.